



Giuliano Fasolato, il numero uno del comitato sanitario locale: «Il San Giuseppe è dei residenti dell'intera Val Bormida»

## Anche Cairo alza la voce tutti in piazza il 9 aprile: «Chiediamo servizi»

### IL CASO

Luisa Barberis / CAIRO

**D**opo Albenga, anche Cairo alza la voce e organizza per il 9 aprile una manifestazione per chiedere servizi e una risposta per le emergenze all'ospedale San Giuseppe. L'iniziativa è del Comitato sanitario locale.

«Venerdì abbiamo manifestato per supportare Albenga, ma combattiamo una causa comune – spiega il presidente Giuliano Fasolato – Ora scenderemo in piazza a Cairo: lottiamo da anni e non siamo mai stati ascoltati, chiediamo servizi e sappiamo bene che la Regione non intende ritrattare, ma la voce di tanta gente va ascoltata. Cercheremo di contattare tutti i sindaci, le amministrazioni. L'ospedale non è di Cairo, ma dell'intera Valbormida: è l'ultima occasione per rivendicare diritti».

Ad Albenga, la Valbormida è arrivata rappresentata da un nutrito gruppo di sindaci, tra cui quello di Cairo Paolo Lambertini. «La strada è il dialogo e arrivare a una soluzione che porti servizi – ha chiarito Lambertini - Non sono contrario alle manifestazioni a prescindere: ma bisogna essere tanti e serve un piano che vada oltre la protesta. Abbiamo sempre lavorato per avere risposte, al netto di due anni di



I rappresentanti cairesi alla manifestazione di Albenga

Covid che hanno generato enormi problemi. Il giorno che il San Giuseppe è stato chiuso per Covid, io, il mio vice e il sindaco di Cengio Dotta ci siamo trovati soli in ospedale a parlare con i dipendenti. Ad Albenga è stato bello, perché i colori politici sono rimasti da parte e nessuno si è arrogato lo scettro di paladino della sanità. Va chiarita la gestione dell'emergenza: a noi serve un punto di primo intervento h24 che dia risposte, a prescindere dagli accessi. Inoltre abbiamo la necessità di chiedere tempi e modi del progetto da 10 milioni di euro annunciato per il San Giuseppe». Ad Albenga anche il candidato ed ex sindaco Fulvio Briano,

la capogruppo di opposizione Giorgia Ferrari e molti altri consiglieri. «Il Ponente ha dato una bella prova di unità – spiega Ferrari - Da anni a Cairo chiediamo un pronto soccorso, servizi. Da anni chiediamo al nostro sindaco di mettersi a capo di una manifestazione, che dia voce ai problemi. Ho ribadito che anche in Valbormida la manifestazione dovrebbe essere istituzionale, non di parte. Al sindaco abbiamo ribadito che siamo al suo fianco: ha sempre detto che le manifestazioni sono inutili, se ha cambiato idea ci siamo». Netto Briano: «Cisaremo anche a Cairo, mai tirato indietro per l'ospedale». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### CHIESTI A TOTI ANCHE CHIARIMENTI SUI PRESIDI D'EMERGENZA

## Tempi di attesa per le visite interrogazioni di Sansa

Tempi d'attesa per visite ed esami e presidi d'emergenza: Ferruccio Sansa lancia due interrogazioni al presidente Giovanni Toti. Lo ha annunciato venerdì, al termine di un incontro con il sindaco Riccardo Tomatis, l'amministrazione ingauna e le associazioni impegnate nell'organizzazione della manifestazione, con i buoni uffici del consigliere alassino Jan Casella.

«Vogliamo capire, alla lu-

ce del Dm70, ovvero il decreto ministeriale Balduzzi, quali sono i presidi di emergenza previsti sugli ospedali del territorio, ma anche per far luce sulle forme di assistenza all'urgenza previsto dallo stesso decreto», ha annunciato dopo il capogruppo di opposizione in consiglio regionale.

In due parole si tratta anzitutto di capire se si possa fare e cosa sia in concreto quel punto di primo intervento

che potrebbe rappresentare il punto di caduta tra le richieste ingaune e le posizioni genovesi. Ma c'è anche un'altra questione su cui Sansa intende stuzzicare il rivale Toti: i tempi di attesa.

«Ci sono donne che non possono nemmeno prenotare l'ecografia mammaria essenziale per la prevenzione; non si possono prenotare colonscopie; ci vogliono otto mesi per un'ecografia all'addome; sono necessari 2 anni di attesa per un intervento di cataratta - ha concluso Sansa dopo avere annotato le osservazioni dei convenuti -. E adesso vogliono anche smantellare l'ospedale, peraltro nuovo e moderno». —

L. REB.

### IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE

## Distilo raccoglie firme per il Primo intervento

ALBENGA

E intanto Distilo raccoglie le firme per il punto di primo intervento. Pur non avendo (come annunciato) partecipato alla manifestazione di venerdì, il presidente del consiglio comunale Diego Distilo non si ferma e anzi rilancia.

«Oggi più che mai c'impegniamo comunque e abbiamo deciso di farlo attraverso la raccolta firme che a giorni

verrà pubblicizzata facendola tra la gente e online attraverso un programma ideato da un membro del nostro gruppo civico – ha detto Distilo - Cercheremo di raccogliere più firme possibile da portare in Regione al Presidente Toti per la riapertura del punto di primo intervento e semmai i nostri parlamentari romani riuscissero a cambiare il D.M. 70 per riaprire il pronto soccorso».

Proprio a questo proposito

Distilo dissente con lo spirito della manifestazione, nata per chiedere la riapertura di un vero e proprio pronto soccorso, che gli attuali parametri normativi in fatto di distanze (in termini di chilometri, non di tempi di percorrenza) e di bacini d'utenza non consentirebbero. O almeno non in presenza di un reparto d'emergenza al Santa Corona.

«Molte persone che hanno partecipato alla manifestazione probabilmente non sapevano neppure di manifestare per chiedere una cosa non attuabile – prosegue - Sarebbe come se domani lancissimo una manifestazione popolare per non pagare le tasse: una cosa impossibile». —